

PARLA IL MANAGER GENOVESE A CAPO DI ANIE-CONFINDUSTRIA

«Berneschi rifiutò di aiutarci ma Carige non fece un affare»

Sistema-Paese sotto accusa: «Qui si pensa solo a tagliare»

L'INTERVISTA

THOMAS LEONCINI

GENOVA. Un poliglotta con l'accento genovese, che gira il mondo per lavoro senza fermarsi (quasi) mai. Claudio Andrea Gemme, presidente Confindustria Anie, 1.200 aziende associate, un fatturato aggregato di 56 miliardi di euro, per un totale di circa 410 mila addetti. Uomo chiave della Nidec Spa, fu amministratore delegato dell'Ansaldo nel periodo più caldo della storia dell'industria genovese: gestì con il suo team la privatizzazione della società e diede un contributo decisivo nella fase di transizione alla nuova proprietà per il risanamento dell'azienda.

Presidente, ha recentemente dichiarato che l'Italia ha contato 142 miliardi di mancato Pil per colpa del ritardo nella rete delle infrastrutture...

«L'Italia è carente di un piano energetico nazionale. Con l'ex ministro Passera eravamo riusciti a portare avanti un'interessante iniziativa che avevamo chiamato Sen (Strategia Energetica Nazionale) ma le strategie devono diventare obiettivi concreti, il tempo è prezioso».

Come può ripartire l'Italia?

«L'Italia è un paese vecchio, gli impianti sono obsoleti, c'è grande bisogno di manutenzione. Si deve partire da un piano di manutenzione generale nazionale, già questo permetterebbe il recupero di un'importante fetta di Pil».

E la politica come reagisce?

«Non risponde adeguatamente, fa grandi proclami ma non porta avanti nulla. Chi governa guarda alla riduzione dei costi, ma la conseguenza sono i tagli agli investimenti».

Il governo si sta muovendo con la tempestività prevista o Renzi può

fare di più?

«Devo dare ancora un minimo di credibilità al governo Renzi perché è operativo da poco tempo. Proclami ne hanno fatti tanti, di concretezza però non ne ho vista ancora».

Ma è ottimista?

«In principio auspico che Renzi facesse il project manager, mettesse in sequenza alcune attività e riuscisse a dirci con precisione qual era il percorso che avrebbe fatto. Probabilmente si è scontrato con l'apparato dello Stato, troppo conservativo. E finora sta avendo i soliti problemi dei governi precedenti, per intenderci non penso che un ministro pro tempore abbia davvero un grande potere».

A proposito: il semipresidenzialismo alla francese può essere la soluzione?

«Sono abbastanza favorevole, anche se il mio giudizio non è da politico, non avendo mai praticato questa strada».

Negli ultimi anni Anie ha perso molti dipendenti, ma al tempo stesso lei ha dichiarato che la previsione è di crescita: può spiegare questo concetto?

«Nel 2013 Anie ha fatturato 56 miliardi di euro, contro i 63 miliardi del 2012, ma sono positivo perché il mondo in un certo senso sta cambiando: abbiamo un gap enorme da recuperare, abbiamo sempre investito in ricerca e sviluppo quindi a breve trarremo i vantaggi».

Sono previste assunzioni?

«L'anno scorso nel comparto elettrico e elettromeccanico sono state numerose. I ricercatori sono sempre molto richiesti nel settore della microelettronica e dei semiconduttori. Ma per assunzioni veramente numerose dobbiamo riportare le aziende produttrici in Italia e dare finalmente lavoro ai giovani».

È giusto che l'età sia fra i requisiti principali di selezione per molte aziende?

«Per me non conta molto l'età, ma senza un patto generazionale non si va

da nessuna parte: si ai giovani, ma devono affiancarsi ai lavoratori con esperienza».

La disoccupazione italiana quanto è grave?

«Continuerà ad essere molto grave finché mancheranno le imprese».

Cosa si potrebbe per agevolare il mercato del lavoro?

«In primis non avere un socio come lo Stato che porta via il 68,3% senza darti nulla, quindi ridurre le tasse subito. Una soluzione potrebbe essere detassare gli utili reinvestiti anche in assunzione».

C'è un Paese in cui il mercato del lavoro funziona bene?

«L'Inghilterra: le politiche che ha portato avanti David Cameron per aumentare la manifattura locale hanno dato molti vantaggi. Anche gli Stati Uniti si stanno adeguando, Obama ha detto: "o da noi tornano le imprese o nessun americano lavorerà più!"».

C'è una notizia recente legata all'economia che l'ha sorpresa?

«Beh... il fatto che Renzi non sappia neanche come si calcola la Tasi».

Cosa ne pensa delle quote rosa nelle aziende?

«Se vuole la invito nel mio nuovo club, si chiama "quote azzurre" (sorriso ndr)... Io vedo solo i meriti e le capacità, forzare un inserimento non penso sia buona prassi; conosco bravissime imprenditrici che votano contro le quote rosa. Le donne sono molto combattive. Il maschio si sta trasformando un po' in un "pollo da allevamento"».

Mi spiega meglio il concetto?

«Sì, le mamme italiane tengono spesso i maschiotti nella bambagia e aumentano a dismisura le donne veramente valide in ruoli importanti, le donne per lavorare non hanno bisogno delle quote rosa!».

La Concordia sarà rottamata al porto di Genova. Se lo aspettava?

«Lo auspico. Conosco bene quella nave perché i generatori li ha fatti l'Ansaldo Sistemi Industriali; la storia e la professionalità dei cantieri genovesi

sono indiscutibili».

Quando lei gestiva Ansaldo, era davvero così potente Berneschi?

«Premetto che tutte le aziende del gruppo Ansaldo annoveravano la Carige fra le banche principali di riferimento e personalmente l'ho sempre ritenu-

ta una banca molto seria. Se devo trovare una nota stonata nel percorso con Berneschi torno al 2005, quando la nostra azienda fu messa in vendita per la seconda volta. Arrivò un fondo americano (la Patriarch Partners di Lynn Tilton) e la Carige non ci aiutò; per for-

tuna lo fecero altre banche, che ancora oggi sono legate a noi. Morale della favola: noi abbiamo dimostrato che i nostri manager non erano inadeguati e chi ha creduto in noi ha avuto il vantaggio di gestire un patrimonio molto grande che ha portato come conseguenza una grande "fortuna". Berneschi non ci ha creduto».

AUMENTA IL POTERE ROSA

Le mamme tengono i maschietti nella bambagia, così aumentano le donne veramente valide

CLAUDIO GEMME
presidente Confindustria Anie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 046087